

del gusto poetico dell'epoca flavia, vaglia i rapporti con i modelli, cogliendo analogie e differenze tra Valerio Flacco, Virgilio e Apollonio Rodio. Inoltre vengono forniti ragguagli sui moduli di ripresa del mito argonautico nell'*epos* valeriano, con messa a punto delle innovazioni e dei limiti connotanti l'architettura del poema. Non mancano tra le diverse osservazioni le debite puntualizzazioni sui caratteri più distintivi e sulla psicologia dei due protagonisti.

In Giasone si rinvergono, tra le peculiarità di maggior spicco, la componente eroica, quella amorosa e la *curiositas*, che alimenta lo spirito d'avventura e l'esplorazione di nuove regioni. Si individuano altresì elementi di stoicismo in determinate azioni e discorsi e soprattutto nel coraggio con cui Giasone affronta le fatiche impostegli da Eeta.

Medea è tratteggiata alla luce delle varie interpretazioni con analisi introspettiva dell'intenso dramma morale e psicologico dell'eroina, in lotta incessante tra *pudor* e *furore*, tra incertezza e speranza, tra esitazione e risolutezza. La rassegna dei personaggi include un fugace accenno ad Eeta e alle divinità còlte nelle loro qualità più salienti.

Un taglio più marcatamente scientifico assume il commento esegetico, dietro il quale si ravvisa l'impegno meticoloso della Taliercio per corredare il 7° libro delle *Argonautiche* di note critiche, filologiche, stilistiche, letterarie e culturali che, mentre spiegano nei dettagli il testo, facilitano una miglior comprensione delle sue valenze argomentative e artistiche.

GIUSEPPINA COLOMBO

LORENZO BRACCESI - ALESSANDRA COPPOLA - GIOVANNELLA CRESCI MARRONE - CARLO FRANCO, *L'Alessandro di Giustino (dagli antichi ai moderni)*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1993 (L'eredità dell'Antico Passato e Presente, 3). Un vol. di pp. 147.

Questo agile volumetto raccoglie i contributi di quattro studiosi che, in maniera indipendente l'uno dall'altro, hanno voluto indagare sull'«ideologia» sottesa alla rap-

presentazione della figura di Alessandro Magno in Trogo-Giustino.

Il primo contributo (G. CRESCI MARRONE, *L'Alessandro di Trogo: per una definizione dell'ideologia*, pp. 11-43) è centrato sulla *vexata quaestio* della posizione di Trogo nell'ambito della cultura ufficiale augustea: in quest'ottica, l'A. si domanda, ancora una volta, se la «storia senza Roma» di Trogo si configuri polemicamente anche come «storia contro Roma» (p. 16). Attraverso un puntuale confronto tra i giudizi su Alessandro e i Diadochi espressi da Trogo e quello, aspramente polemico, di Livio, nel notissimo *excursus* contro i *levissimi ex Graecis* (IX, 17-19), l'A. giunge alla conclusione che Trogo, pur usando una fonte sostanzialmente 'misoromana' (Timagene?), assume «una posizione di allineamento ai postulati ideologici del tempo, ... nel clima politico tardo-augusteo o proto-tiberiano sempre meno incline alla tolleranza di qualsivoglia forma di opposizione intellettuale» (p. 43).

Nel secondo contributo del volume (A. COPPOLA, *L'imitatio Alexandri in Trogo e in Livio: un confronto aperto*, pp. 45-69), l'A. non si limita al confronto tra la polemica liviana contro i *levissimi ex Graecis* e i giudizi trogiani su Alessandro, ma risale all'*imitatio Alexandri* perseguita da Pirro e da Filippo V, nel tentativo di dimostrare che il loro velleitario ecumenismo «implicava la conquista a partire dall'occidente, cioè dallo scontro con Roma» (p. 53). Anche se talvolta il ragionamento non è di immediata chiarezza (complice anche un grave refuso tipografico a cavallo delle pagine 63-64), mi sembra che l'A. arrivi a conclusioni condivisibili nella sottolineatura della mancanza, in Trogo, di *vis polemica* nei confronti di Alessandro, bersaglio, invece, dell'ostile sarcasmo di Livio.

Nel terzo contributo (C. FRANCO, *Trogo-Giustino e i successori di Alessandro*, pp. 71-97), l'A. focalizza la propria attenzione sull'analisi della struttura dell'opera trogiana, cercando di dimostrare la sostanziale originalità dello storico, che «non subì l'accostamento indifferente di tradizioni diverse, ma operò la sua selezione storica sovrapponendo differenti chiavi di lettura nell'ambito di una complessa prospettiva esemplare e moralistica» (p. 94). Al di là di una certa artificiosità della ricostruzione

dell'A., tipica della storiografia moderna quando intenda ingabbiare la produzione classica in sovrastrutture un po' troppo rigide e schematiche, mi pare molto interessante la sottolineatura della centralità della storia ellenistica nell'opera di Trogo, che «guardava ai Diadochi come ad un'alta stagione della storia» (p. 84).

Il quarto contributo (L. BRACCESI, *Giustino e l'Alessandro del Petrarca*, pp. 99-145), impostato sul puntuale confronto tra il testo petrarchesco della *vita Alexandri* e la sezione di Trogo-Giustino dedicata ad Alessandro, dimostra con esauriente rigore che la struttura base dell'operetta di Petrarca risale a Giustino e non a Curzio Rufo, come finora è stato sostenuto da molti studiosi. Ma, dato che «finalità ultima, e quasi trascendente, della *vita Alexandri* di Petrarca ... è quella di dimostrare la potenziale superiorità di Roma sul Macedone» (p. 99), il poeta «tende, ideologicamente, ad armonizzarsi con la testimonianza di Livio» (p. 145): «nella pagina di Petrarca si riattualizza anche la polemica liviana contro i *levissimi ex Graecis* in una nuova querelle ideologica contro i *levissimi ex Gallis*, suoi contemporanei» (p. 100).

Giunti alla fine dell'analisi dei singoli contributi dell'opera in questione, credo si possa concordare con quanto afferma, nella sua *Premessa* (pp. 9-10), Braccesi: il volumetto è, di fatto, unitario, teso a investigare «un intramontabile capitolo di storia ideologica, indagato attraverso il filtro di un unico autore e proiettato al di là degli stessi confini del mondo antico» (p. 10). Al centro del volume, infatti, campeggia il problema dell'ideologia ecumenica di Augusto, con la quale dovette confrontarsi (e scontrarsi) anche uno storico che, come Pompeo Trogo, era più interessato a una visione della storia centrata sul mondo greco macedone, con particolare riguardo al periodo del primo ellenismo.

FRANCA LANDUCCI GATTINONI

*Cultura e Lingue Classiche*, 3, a cura di BIAGIO AMATA, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1993. Un vol. di pp. 1063.

Il volume è articolato in due sezioni: la prima, più ponderosa e suddivisa in due

parti, contiene gli Atti del 3° Convegno di «Cultura e Lingue classiche» tenutosi a Palermo dal 29 ottobre al 1 novembre 1989, nel XXV di fondazione della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche, avente come finalità l'aggiornamento dei Docenti, sia mediante la proposta di studi scientifici originali (*Problemi di letteratura greca e latina*, pp. 5-523), sia mediante il suggerimento di nuove metodologie didattiche e l'approfondimento di problemi politico-amministrativi in vista dell'unificazione europea (*Problemi di didattica e programmazione scolastica*, pp. 527-687).

La seconda sezione (*Mesotes. Comprensione dell'uomo*, pp. 691-999) contiene sia la *Festschrift* che il prof. Antonio Traglia aveva deciso di dedicare a Don Calogero Riggi in occasione delle Nozze d'Oro Sacerdotali ma che non aveva potuto vedere realizzata in quanto deceduto nel frattempo (31.7.1991), sia quel consistente corpus di studi varroniani di Traglia che il curatore del volume Biagio Amata ha ritenuto opportuno inserire quale doveroso omaggio alla memoria di Colui che era stato ispiratore ed infaticabile sostenitore dei Convegni di «Cultura e Lingue Classiche».

Nella prima parte della sezione contenente gli Atti del Convegno, confluiscono i contributi di specialisti di varie discipline (letteratura greca, letteratura latina, letteratura cristiana antica, storia della Chiesa):

G.A. Privitera, *Ordine e forma dei viaggi di Odisseo*, pp. 17-30; M. Grazia Bonanno, *Sull'identità dell'io lirico nella poesia greca arcaica*, pp. 31-41; G. D'Ippolito, *L'approccio intertestuale alla poesia greca antica: Omero, Mimnermo, Nonno*, pp. 43-59; Giuseppina Basta Donzelli, *Teatro euripideo: linguaggio lirico e rilevanza drammatica*, pp. 61-75; E. Corsini, *La religione nelle commedie di Aristofane*, pp. 77-86; A. Martina, *La Poetica di Aristotele e l'Edipo Re di Sofocle: hamartia e opsis*, pp. 87-138; R. Laurenti, *Contributo a uno studio del dilemma nel mondo greco*, pp. 139-60; J. Irmscher, *Ellenismo tra continuità e innovazione*, pp. 161-68; I. Gallo, *L'indagine sulla biografia greca: vecchi e nuovi problemi*, pp. 169-77; K. Gantar, *L'imperatore Marco Aurelio e il suo «cammino in se stesso»*, pp. 179-92; Paola Radici Colace, *Cultura come lessico e lessico come cultura: i lessici tecnici e il*